

L'intervista

di Monica Guerzoni

Fassino: Zagrebelsky sbaglia C'è una sinistra per la riforma

«Le coalizioni? Minoritaria un'alleanza solo tra noi e Sel»

ROMA Piero Fassino invita a sgombrare il campo della battaglia referendaria dagli «argomenti impropri e strumentali che sovrastano il dibattito», spiega le ragioni del Sì e apre al premio di coalizione: modificare l'Italicum per saldare un'alleanza tra Pd, sinistra di governo e centro.

Il No è in vantaggio, il Sì avrà il tempo di rimontare?

«Abbiamo due mesi di campagna nei quali ci sforzeremo di spiegare i veri contenuti della riforma. C'è chi, come Brunetta, chiede un voto contro Renzi e chi chiede un voto sulla legge elettorale. A 70 anni dall'adozione della Costituzione è normale un aggiornamento della seconda parte».

La bufera è sul «come» aggiornare le istituzioni, non sul «se».

«Si fa finta di non sapere che non viene toccata minimamente la prima parte, laddove si stabiliscono i principi e i valori su cui è retta la Repubblica. Noi punteremo sulle innovazioni della riforma, in primo luogo il superamento del bicameralismo paritario. E ricor-

deremo che nella stragrande maggioranza dei Paesi democratici il bicameralismo è fondato sulla differenziazione delle competenze tra le due Camere. Il modello che noi proponiamo è in vigore oggi in Germania, Francia e altri Paesi democratici».

Per Zagrebelsky la vittoria del Sì porta dritto dalla democrazia all'oligarchia.

«Non è vero. Basta leggere gli articoli che riguardano il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio per vedere che i loro poteri non sono assolutamente toccati».

Napolitano ha detto che Renzi ha fatto tanti errori e che molti voteranno No perché sono contro il premier.

«Non è rispettoso degli elettori chiedere un voto per un obiettivo diverso dall'oggetto della consultazione. Queste non sono elezioni politiche».

Se vince il No Renzi deve dimettersi, magari per tentare un Renzi bis?

«È una discussione surreale. Intanto facciamo il referendum, poi ciascuno trarrà le sue

conclusioni».

Cambierete l'Italicum per ricompattare il Pd, nel timore che vinca il No?

«Io non sono d'accordo con chi cerca di cambiare l'oggetto del referendum, che è la Costituzione e non altro. Dopodiché, come Renzi, ritengo legittima una riflessione sulla legge elettorale. Il ballottaggio in un sistema tripolare altera la rappresentanza effettiva, sono per superarlo o configurarlo in modo diverso».

Si va verso il premio alla coalizione?

«Si può pensare a un premio di coalizione, in un modello però che non consenta la polverizzazione e i partiti coriandolo. Serve una soglia minima di accesso per evitare la proliferazione infinita di partiti, il male del passato».

Per Cuperlo la coalizione disegnata su «Repubblica» da Franceschini «rompe il Pd».

«Nel momento in cui si chiede che il premio venga dato alla coalizione, onestà vuole che Cuperlo dica anche a quale coalizione pensa».

Di centrosinistra...

«Centrosinistra è una parola composta da sinistra e da centro, o sbaglio? Un centrosinistra fatto da chi? Il Mattarellum modificato della minoranza ha come corollario un governo di coalizione. Quale coalizione hanno in mente?».

Senza Alfano e Verdini.

«Se Alfano non piace molto, di Verdini non se ne parla e chiunque sia in odore di centro viene guardato con sospetto, di quale centrosinistra stiamo parlando? Un'alleanza solo tra noi e Sel rischia di essere minoritaria nel Paese».

La scissione è inevitabile?

«Sarebbe una scelta velleitaria, i nuovi partiti non hanno mercato».

Oggi a Milano lei sarà sul palco di «A sinistra per il Sì», con altri dirigenti ex ds. È una nuova corrente?

«Non è una nuova corrente, tanto che nell'appello ci sono uomini e donne che nel Pd hanno collocazioni diverse. Qualcuno accredita che, se sei di sinistra, non puoi che votare No. Noi invece siamo di sinistra e voteremo Sì».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Piero Fassino, 66 anni, ministro del Commercio con l'estero dal 1998 al 2000 e della Giustizia dal 2000 al 2001, è stato segretario dei Democratici di sinistra dal 2001 al 2007

● Sindaco di

Torino dal 2011 al 2016, dal 2013 è presidente dell'Anci



**Il rapporto con Alfano
Di quale centrosinistra parla Cuperlo se Alfano non piace e di Verdini non se ne parla?**

